

Data: 02/10/2013 | Testata: La Stampa | Pagina: 1

L'anniversario

I 50 anni del Nobel tradito

MASSIMIANO BUCCHI
UNIVERSITÀ DI TRENTO

A 50 anni dal conferimento del premio da parte dell'Accademia Reale delle Scienze di Svezia (1963), poco più di un italiano su 10 (il 14%) sa identificare Giulio Natta come Nobel. E, tra questi, meno di uno su due lo colloca correttamente come unico premiato italiano per la chimica.

Sono i risultati di una rilevazione condotta dal centro

ricerche «Observe Science in Society» su percezione e ruolo pubblico del Nobel in campo scientifico. Più nota al pubblico la figura di Carlo Rubbia (il 39% lo riconosce come premiato) e soprattutto quella di Rita Levi Montalcini (87%). Significativo il caso di Antonio Zichichi e Umberto Veronesi, a cui rispettivamente il 33% e il 45% degli intervistati attribuiscono in modo scorretto il premio (dati che confermano come il Nobel venga spesso sovrapposto alla visibi-



Giulio Natta
Ingegnere
e accademico
fu insignito
del Premio Nobel
per la chimica
nel 1963

lità pubblica dello scienziato).

Natta Nobel dimenticato, dunque, eppure di grande impatto scientifico e pratico. Formatosi al Politecnico di Milano negli Anni 20 del secolo scorso, nel 1932 aveva conosciuto Hermann Staudinger, direttore dell'Istituto di chimica di Friburgo, che all'epoca stava sviluppando le proprie teorie su struttura e proprietà dei polimeri. Nel 1947 un viaggio negli Usa con Pietro Giustiniani (futuro amministratore della Montecatini) contribuì a fargli

comprendere l'importanza che avrebbero assunto i derivati del petrolio per l'industria chimica. Così, quando venne al corrente dei risultati del collega tedesco Karl Ziegler nella produzione di polimeri, Natta convinse tramite Giustiniani la Montecatini a investire nel settore, acquisendo licenze e assumendo giovani chimici da coinvolgere nel proprio gruppo di ricerca. Il risultato di quell'intuizione e di quegli investimenti fu registrato con uno scarno appunto nell'agenda dello scienziato alla data dell'11 marzo 1954: «Fatto il polipropilene». «Operando in presenza di particolari catalizzatori - spiegò lo stesso Natta

- si possono ottenere grandi molecole caratterizzate da strutture spaziali ordinate e prestabile».

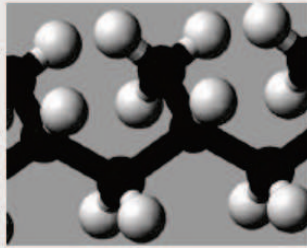
Una ricerca inedita sugli archivi dell'Accademia delle Scienze - consultabili soltanto dopo 50 anni dall'assegnazione - rivela che Natta fu «nominato» per la prima volta nel 1955 e poi, sistematicamente, ogni anno dal 1957 fino al 1963, anno del premio che ricevette insieme con il tedesco Karl Ziegler «per le loro scoperte nella chimica e nella tecnologia dei polimeri». Le «nomine» - si sa - sono il primo passo per ottenere il riconoscimento istituito da Alfred Nobel.

CONTINUA A PAGINA III

Quando funziona il sodalizio ricerca&industria

MASSIMIANO BUCCHI
SEGUE DA PAGINA I

Scienziati autorevoli e precedenti Nobel segnalano ogni anno i candidati ritenuti più meritevoli, ma l'ultima parola spetta sempre ai comitati Nobel dell'Accademia delle Scienze (per la fisica e la chimica) e al Karolinska Institutet (per la medicina). Natta ebbe tra gli «sponsor» più significativi proprio il collega Staudinger, Nobel per la chimica nel 1953, ma fu nominato, tra gli altri, an-



Il polipropilene, un successo planetario

che da un Nobel italiano, Emilio Segrè, Nobel per la fisica nel 1959 (Segrè stesso, peraltro, era stato nominato anche come possibile premiato per la chimica e simili sovrapposizioni disciplinari non erano infrequenti ancora in quegli anni: basti pensare che Watson e Crick, nel 1962, erano stati a un passo da ottenere il Nobel per la chimica, anziché quello per la medicina, per la loro scoperta della struttura del Dna). «Il professor Natta ha rotto il monopolio della Natura nella sintesi di polimeri stereoregolari», concluse trionfalmente, presentandolo a Stoccolma, il collega Fredga. Le cronache della cerimonia raccontano che il re di Svezia, avendo notato che Natta, già ammalato, non era in grado di muoversi facilmente, ruppe il protocollo e

gli si fece incontro con un gesto affettuoso che scatenò l'applauso del pubblico. In quegli stessi anni la produzione mondiale del polipropilene aveva già raggiunto le 250 mila tonnellate. Facile concludere che l'oblio di Natta nella memoria pubblica corrisponda al tramonto di quel fecondo sodalizio tra ricerca e industria. Ma per una volta c'è anche una storia positiva da raccontare ed è quella di un sito web che pochissimi premi Nobel possono vantare. Grazie a Italo Schiavo, al Politecnico di Milano, alla famiglia Natta e anche a numerose aziende e istituzioni, il sito (all'indirizzo www.giulionatta.it) rende accessibile in formato digitale l'intera opera dello scienziato: scritti, brevetti, corrispondenza e perfino i suoi appunti di lezioni.



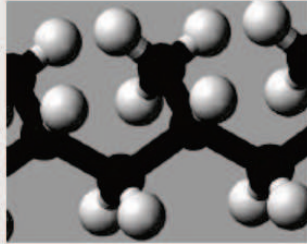
Data: 02/10/2013 | Testata: La Stampa | Pagina: 3

Quando funzionava il sodalizio ricerca&industria

MASSIMIANO BUCCHI
SEGUE DA PAGINA 1

Scienziati autorevoli e precedenti Nobel segnalano ogni anno i candidati ritenuti più meritevoli, ma l'ultima parola spetta sempre ai comitati Nobel dell'Accademia delle Scienze (per la fisica e la chimica) e al Karolinska Institutet (per la medicina).

Natta ebbe tra gli «sponsor» più significativi proprio il collega Staudinger, Nobel per la chimica nel 1953, ma fu nominato, tra gli altri, an-



Il polipropilene, un successo planetario

che da un Nobel italiano, Emilio Segrè, Nobel per la fisica nel 1959 (Segrè stesso, peraltro, era stato nominato anche come possibile premiato per la chimica e simili sovrapposizioni disciplinari non erano infrequenti ancora in quegli anni: basti pensare che Watson e Crick, nel 1962, erano stati a un passo da ottenere il Nobel per la chimica, anziché quello per la medicina, per la loro scoperta della struttura del Dna).

«Il professor Natta ha rotto il monopolio della Natura nella sintesi di polimeri stereoregolari», concluse trionfalmente, presentandolo a Stoccolma, il collega Fredga. Le cronache della cerimonia raccontano che il re di Svezia, avendo notato che Natta, già ammalato, non era in grado di muoversi facilmente, ruppe il protocollo e

gli si fece incontro con un gesto affettuoso che scatenò l'applauso del pubblico. In quegli stessi anni la produzione mondiale del polipropilene aveva già raggiunto le 250 mila tonnellate. Facile concludere che l'oblio di Natta nella memoria pubblica corrisponda al tramonto di quel fecondo sodalizio tra ricerca e industria. Ma per una volta c'è anche una storia positiva da raccontare ed è quella di un sito web che pochissimi premi Nobel possono vantare. Grazie a Italo Schiavo, al Politecnico di Milano, alla famiglia Natta e anche a numerose aziende e istituzioni, il sito (all'indirizzo www.giulionatta.it) rende accessibile in formato digitale l'intera opera dello scienziato: scritti, brevetti, corrispondenza e perfino i suoi appunti di lezioni.